

Il giorni bui

...non sterili

Ass. Onlus "rotunda maris"

Via Pascoli, 2 - ROTONDELLA (PT) - Tel. 0578/4530381

Email: rotundamaris@rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

www.rotundamaris.it



L'autoemoteca

Ass. Onlus "rotunda maris"

Via Pascoli, 2 - ROTONDELLA (MT) - Tel. 0572/21088

Email: rotundamaris@rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

Il primo elemento di questa parola, "auto" è l'abbreviazione di automobile e non di "autos = se stesso"; il secondo, "emo", deriva dal greco "hàima = sangue"; il terzo "teca" dal greco theké = deposito, ripostiglio. "Un mezzo - dunque - che fa da ripostiglio al sangue donato.

Questa "dotta disquisizione" ha lo scopo di mettere in evidenza la "nobiltà" di un mezzo che, sebbene abbia fatto il suo tempo, tuttavia nel passato ha rappresentato una "istituzione". Infatti, proprio perché tale, l'autoemoteca ha trovato collocazione dove nessun altro mezzo avrebbe potuto esserci: comizi, sagre paesane, feste patronali.

A Grassano, a fine settembre, si festeggia Sant'Innocenzo il suo protettore. Quale occasione migliore per spingere gli abitanti a donare il sangue? Nessuno corre pericolo alcuno. Ovvio, c'è pur sempre la complicità del Santo!

L'esibizione della "bassa banda" apre la giornata festiva, è un complesso di musicanti con flauti e tamburi. "Bassa", per distinguerla da quella "alta" che comprende corni inglesi, fagotti e controfagotti... Email: rotundamaris@rotundamaris.it

Quel suono festoso, allegro, vivace, butta giù dal letto i ragazzini che si riversano in strada a completare l'acquerello. La "bassa musica" si intrufola in tutti i vicoli e apre il cuore alla gioia.

Fra palloncini, zappe, forconi, scale; dolciumi "in technicolor" e zucchero filato; merce varia ostentata come gioielli preziosi della corona... l'autoemoteca, in forte contrasto con tutto questo, è lì: austera, solenne, quasi sdegnosa.

Ha già spalancato le sue porte alla gente, lasciando espandere gli odori dei disinfettanti che si mischiano con gli aromi degli arrostiti.

I ragazzini, i primi ad accorrere, dopo aver lasciato i componenti della bassa banda a rifocillarsi nel bar, sono incuriositi dall'automezzo inconsueto e da quell'uomo in camice bianco.

Fiore Giuseppe detto "Pedro" per il suo aspetto "creolo": tanti capelli neri, viso scuro, baffetti impertinenti. Ha appena finito di disporre in vari punti della piazza i manifesti con slogan accattivanti per attrarre i donatori, e con lo sguardo "professionale" sollecita gli astanti ad avvicinarsi. Anche noi, della Sanità, a pieno titolo, facciamo parte dello scenario.

Nell'ora stabilita il comitato organizzatore della festa viene a salutarci. C'è anche il Sindaco, il suo vicario, e il presidente della pro loco. Tale regola non vale per Antonio Bronzino, per il quale ogni momento è suo. E' accompagnato dal fedele Vignola quale fra i tanti? Ma, perbacco, nemmeno a dirlo, è Franceschino!

Grassano: case bianche, scale di pietra scivolano nelle strade anguste; fra le antenne della Tivù, camini fumanti si conquistano il loro posto sui tetti di coppi grigi; le persiane hanno perso il verde originale e i portoni gentilizi di legno antico, con alterezza si distinguono dalle nuove porte plastificate. La collina degrada verso il basso, fino a raggiungere il Basento che si vezzeggia tra i giunchi.



L'illuminazione esplode in luci che disegnano rosoni, cupole e fontane: esce il Santo.

I preti aprono la processione che solenne, come si conviene, avanza tra due ali di folla. Seguono i chierici e poi il portatore della Croce. In due file ondegianti: da una parte le donne e dall'altra gli uomini reggono grossi ceri; nel mezzo, il Santo fissato ad un baldacchino, é portato a spalle dai componenti della "congrega" La banda chiude la processione.

"Oh! Maria quanto sei bella... sei la stella... sei l'amore"

La gente si accalca; tutti vogliono stare in prima fila al passaggio del Santo.

Innocenzo da Grassano, barcollante sul suo baldacchino, ha lo sguardo ieratico rivolto al cielo. Non si può fare a meno di segnarsi e dal profondo del proprio essere sgorga il forte desiderio di pregare. Le parole non le ricordi più, un momento dopo, perché sono già volate verso l'azzurro come palloncini sfuggiti dalle mani dei ragazzini. E una lacrima, rigandoti il volto, ti accomuna ad essi.

"O Maria, stella del cielo, sei la madre di tutti noi...!"

Ricordo l'infanzia mia, quando mamma, tenendomi per mano, cantava le stesse parole: dolci e serene, allora... oggi, piene di angoscia per il cuore che ha grande il debito dei suoi affanni.

La folla si fa grande. E' il momento centrale della festa.

L'emoteca sembra dimenticata, attore fuori scena, pezzo stonato che ti riporta a doveri e dolori quando il cuore vuole solo avere e godere gioia.

Eppure non é così - c'è un filo sottile che tiene tutto insieme.

Ricordo quella volta...

Giuseppe mi aveva detto che iniziative del genere sono inutili. Non era servito a lui e non poteva servirgli più. Che importa, quindi, se serviva agli altri!

Rosa la moglie, lo aveva implorato a non perdere la "fede". Il Signore aveva voluto così. E, dunque, così sia.

Ingiusto, era stato il Signore! Ribatteva lui, Giuseppe.

Il Santo passa.

Rosa e Giuseppe si ritrovano intorno all'emoteca. La folla che prima li aveva separati in due direzioni, poi li riuniva.

Qualcuno pensa al miracolo.

Esclama Giuseppe: «Oggi, Rosa, il Signore s'è vestito di speranza!»

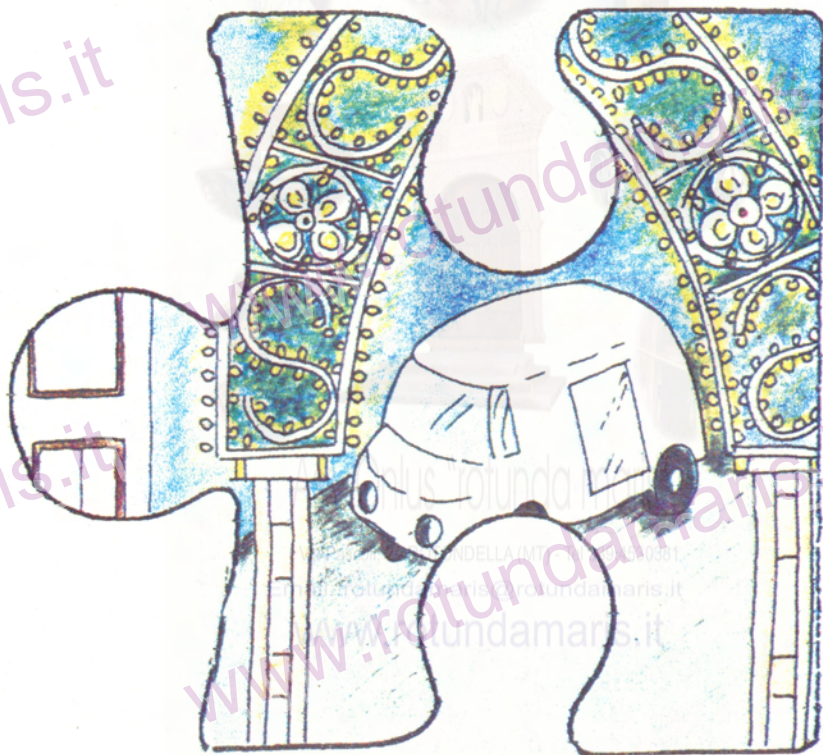
Il Santo è passato, è scomparso dopo la curva.

Le note della banda sono sempre più belle: ma non si può dire se per la gioia che invade il cuore o la tristezza che brilla su due perline di lacrime.

L'autoemoteca è ancora lì.

Poco più su, la "cassa armonica" illuminata a giorno emette suoni che si mescolano con i rumori della festa.

www.rotundamaris.it



Poi le trombe e i piatti, insieme, sono al culmine, è l'ultimo sforzo conclusivo.

E' l'atto finale della "Tosca", quando s'è accorta che Mario non si muoverà più e spicca il volo dal Castel Sant'Angelo, giù, nel Tevere sottostante.

Il dramma è compiuto in una festa di fine estate.

No, non è mancata a noi, nell'emoteca dell'ADVoS, la "cosa meravigliosa".




Ass. Onlus "rotunda maria"

Via Pascoli, 2 - ROTUNDA MARIA - tel. 339.4530381

Email: rotundamaria@rotundamaris.it

www.rotundamaris.it



Alcuni dati su l'autoemoteca

Ass. Onlus "rotunda maris"

Via Pascoli, 2 - ROTONDELLA (MT) - 05032 - Tel. 0578/200001

Email: rotundam@rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

Il servizio mobile di prelievo di sangue, ovvero il servizio in autoemoteca è stato svolto dal 1976 a tutti il 1985. L'emergente era della infezione HIV, lo ha definitivamente mandato in disuso: dopo 120 mesi di vita.

Sono state realizzate con l'automezzo attrezzato al prelievo di sangue, trecento-ventiquattro giornate di "donazione", quasi tutte domenicali o festive.

Sono state prelevate tremilacinquecento sacche di sangue.

All'indomani dell'8 maggio 1979, l'autoemoteca ha portato in quasi tutti i comuni della provincia di Matera, il messaggio del centro trasfusionale ma anche della prima associazione di donatori di sangue. L'A.D.Vo.S. Provinciale!

Dei Donatori che si sono avvicinati per la prima volta alla donazione di sangue servendosi dell'autoemoteca, cinquanta sono rimasti abituali e donano ancora oggi.

Nei primi anni — '76, '79 — c'era l'abitudine di fare il gruppo sanguigno, presso l'autoemoteca, a quanti lo richiedessero. Sono stati eseguiti duemilacinquecento gruppi e fattori Rh, senza differenza di sesso ed età fra i richiedenti.

In autoemoteca hanno prestato servizio gli Infermieri del centro trasfusionale che è giusto ricordare: Fiore Giuseppe, Losignore Franco e Copeta Giovanni. L'autoemoteca è sostituita, oggi, dai Centri di Prelievo Fissi che negli ultimi due anni sono diventati tanti nel territorio della provincia, autorizzati o in attesa di autorizzazione; dell'Avis e dell'A.D.Vo.S..

Appartengono all'A.D.Vo.S, in ordine di istituzione: Matera - ENEA Trisaia, Grassano, Irsina, Miglionico, Montalbano e Rondella.



Ass. Onlus "rotunda maris"

Via Pascoli, 2 - ROTONDELLA (MT) - 060300 (VI)

Email: rotundamaris@rotundamaris.it

www.rotundamaris.it

Ho ripetuto a me stesso e spesso, l'esclamazione che è nella lettera di Paolo di Tarso ai Corinzi.

«ora dunque, queste tre cose durano:

Fede, Speranza, Amore:

ma la più grande di tutte è l'amore»

L'esperienza maturata nei giorni di questi lunghi anni mi ha convinto, invece, che debole è la nostra Fede e imperfetto il nostro Amore.

La Speranza si è rafforzata nel tempo, e mi è stata vicina nei momenti difficili.

«La speranza» che J.F. Kennedy definì «una cosa buona, forse la migliore di tutte» e che «come cosa buona non deve morire mai».

Ho letto qualche giorno fa, su di un muro di una casa di questa città, qualcosa che mi ha confermato di essere nel giusto.

*“Non esiste una notte tanto buia,
che impedisca al sole
di sorgere ancora”.*

Questo è stato un buono per me, e penso lo sia per l'A.D.Vo.S.; per gli anni luminosi che le toccano da vivere.